

gravio maggiore sulla provincia di Genova; e dal signor relatore della Commissione non ho sentito alcun argomento che mi provi che non sia ingiusta; ho inteso quello che ha ordinato la Commissione sopra le deduzioni da farsi; ci hanno compresi tutti nella stessa categoria, mentre tutti non eravamo egualmente gravati. Non saprei il motivo perchè si voglia sostenere questo maggiore aggravio per la provincia di Genova. Io diceva che mi si provi che in questa provincia vi è un maggior consumo delle derrate che vengono ad essere imposte ed io mi darò per vinto. Ma se questa dimostrazione non mi è data (e credo non si potrà dare perchè tutti sono convinti del contrario), io credo che questa è una ingiustizia, ed ho fiducia che la Camera non vorrà sanzionare una ingiustizia a danno di una provincia più che di un'altra.

Io mi rimetto alla decisione della Camera stessa colla speranza che essa vorrà porre la provincia di Genova in condizione di pagare il canone che le verrà assegnato, cosa che sarebbe nell'impossibilità di fare attualmente e come il tempo lo dimostrerà.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Pareto disse che ove l'articolo primo della legge fosse votato non avrebbe insistito per ottenere una riduzione del canone a carico della provincia di Genova. Io posso assicurare l'onorevole deputato che per quanto sta in me il voto della Camera relativo all'articolo primo non avrà certamente per effetto di far durare un giorno di più questa legge, e che anche dopo questo voto io farò tutto il mio possibile onde ad essa ne venga sostituita un'altra più razionale. Ho il fermo convincimento che questo articolo non avrebbe potuto accelerare la discussione della riforma che tutti desideriamo, e che perciò noi ci troviamo per questo rispetto assolutamente in una condizione identica a quella in cui saremmo stati ove l'articolo primo avesse avuto l'approvazione della Camera.

Si tratta quindi di una disposizione puramente transitoria; se dovesse essere definitiva, io certamente non sarei alieno dall'accogliere la proposta dell'onorevole Imperiali, riconoscendo che c'è qualche cosa di vero in quanto si dice intorno alla circostanza speciale della provincia di Genova, perchè debbo osservare che ove le consegne fatte dai municipi di quella provincia intorno ai consumi fossero esatte, il canone dovrebbe riuscire molto tenue; ma forse mi si dirà che le consegne furono fatte con poca cura; ed il Ministero non ha avuto nessun mezzo di constatare se veramente la quantità consumata fosse eguale a quella dichiarata, ma quello che ha constatato si è che il numero degli esercenti della provincia di Genova supera di gran lunga in proporzione della popolazione quello degli esercenti in molte altre provincie che sono quotate molto di più; forse ciò avverrà perchè colà vi è una infinità di piccoli esercenti; ma sta in fatto che il numero degli esercenti, tanto nella città di Genova, quanto nella massima parte dei grossi borghi della provincia, è maggiore del numero degli esercenti in proporzione della popolazione della provincia di Torino.

Il Consiglio provinciale non avendo voluto assolutamente fare il riparto e non avendo somministrato alcun dato onde si potesse questo eseguire dal Ministero, questo riparto sarà stato fatto in un modo assai imperfetto, ma agli inconvenienti di tale ripartizione si potrà rimediare in parte almeno con l'applicazione di questa legge.

Si come secondo l'articolo terzo, che io spero di vedere adottato, la riduzione non deve essere proporzionata al canone, ma distribuita fra i comuni che sono nelle circostanze che possono consigliare una maggiore riduzione, io spero che

il Consiglio provinciale di Genova, almeno per la parte della riduzione, vorrà incaricarsene, e che di essa godranno i piccoli comuni della montagna di Genova che io riconosco certamente degni di speciale riguardo; mentre invece il canone dei grossi borghi in proporzione alla consumazione è minore. Prendo ad esempio Sampierdarena; esso paga 40 o 44 mila lire, canone eguale a quello della città di Chieri di pari popolazione; ora io domando se si può paragonare il commercio e l'industria di Sampierdarena con quel di Chieri; è evidente che nel primo vi è molto maggior movimento, molto maggior concorso di commercianti, e per conseguenza maggiore consumazione di bevande che non in Chieri. Io vedo invece comunità di montagna soverchiamente tassate, e per questo il canone dovrà essere ridotto non del 20, ma del 30, del 50 per cento.

Io credo adunque che con la riduzione del quinto si riparano molti degli inconvenienti che presenta il riparto del 4 dicembre, e siccome non si tratta che di due anni, parmi che si possa invitare la provincia di Genova ad aver pazienza e sottostare anch'essa a questo peso.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Monticelli.

MONTICELLI. Io credo dovere appoggiare l'emendamento proposto dal mio amico Imperiali. Non dubito punto che la maggior parte dei deputati che siedono in questa Camera si ricorderà della discussione che ebbe luogo per la legge del 2 gennaio. Allora lo stesso ministro delle finanze aveva proposto per la provincia di Genova un canone ragguagliato in ragione di 90 centesimi per individuo; dovendosi allora sgravare la città di Genova che era stata riconosciuta soverchiamente imposta, si aggiunsero 140,000 lire alla provincia, perchè le finanze avevano bisogno di questo denaro.

Questo è stato fatto, direi, di sbalzo, e certamente contro il risultato che diedero tutti gli studi di riforma, ed intanto la provincia di Genova dovè pagare una così ingiusta somma.

Quanto a quello che diceva il signor ministro delle finanze riguardo ai comuni, non vedo, e specialmente per quello di Sampierdarena da lui accennato, che si possa ancora aumentare il canone che sopportò nel 1853; nel primo riparto che non fu accettato nè dai comuni nè dal Consiglio provinciale, Sampierdarena aveva un canone di circa 27,000 lire, nel secondo riparto che ha la data del 4 dicembre 1853 (e qui noti la Camera se è possibile che la provincia paghi la tassa dal primo luglio all'ultimo dicembre 1853), dico dunque che in questo nuovo riparto fu accresciuta la quota di San Pier d'Arena di una somma vistosa, fino a lire 30,300.

Non vedo adesso adunque che dovendosi sollevare alquanto i comuni posti sulla montagna privi di industria (e riguardo ai quali desidererei che alcuni nostri colleghi, per esempio, l'onorevole deputato Benintendi, dessero alla Camera qualche nozione), si debba gravare nuovamente Sampierdarena.

D'altronde, se in quel comune vi è qualche negozio, egli è però certo che la popolazione in generale è povera, e che questi negozi vivono di piccoli lucri che fanno alla giornata.

Il signor ministro ieri parlava del territorio marittimo, e diceva che quest'anno i marinai guadagnarono molto, e che per conseguenza potranno senza inconveniente subire la legge della gabella! Ma a chi domanda come potranno fare i contadini a pagare perchè non hanno mezzi, rispondere che i marinai li avranno, non basta. Io parlo della provincia di Genova, la quale non tutta si compone di paesi marittimi, ma pur anche di molti comuni di montagna che sono poverissimi. Sicuramente dacchè i comuni hanno fatta la proposta